

La spesa per estendere la protezione oltre frontiera

La tutela Ue costa 30mila €

Una spesa media stimabile tra i 20 e i 30mila euro. Tanto costa a un'azienda brevettare un prodotto che garantisca la tutela in Italia e nei principali paesi europei. Un esborso non indifferente, soprattutto in un periodo in cui la recessione taglia in maniera drastica i ricavi delle aziende. I costi di attivazione di un brevetto (che variano a seconda della complessità del lavoro necessario per redigere il testo) si sono mantenuti stabili nell'ultimo anno. «La cifra media - spiega Cesare Bosman, della società di consulenza Studio Torta - è tra i 2mila e i 3mila euro per un brevetto italiano». A cui vanno aggiunti, dopo il quinto anno, le tasse di mantenimento, che sono comunque contenute (100 euro). Più costoso il brevetto europeo: solo la prima fase di esame, i costi di deposito, consulenza e brevettazione portano a spendere 10-12mila euro. Una volta pagata questa somma base, poi, è l'impresa che decide in quanti Stati far vale-

re la tutela: con un costo medio di circa 1.500 euro per nazione. Quindi, per una garanzia estesa ai principali Paesi Ue, si oscilla tra i 20mila e i 30mila euro.

Per avere tutela fuori dall'Europa è, poi, necessario attivare altre patenti. Con esborsi variabili. Se i costi del brevetto Usa sono simili a quelli del brevetto europeo, Carlo Iannone, della società di consulenza Barzanò e Zanardo, spiega che «in alcuni Paesi, come in Giappone, si arriva a cifra molto più alte, circa il doppio del brevetto degli Stati Uniti». Estendere la tutela per venti anni (il massimo possibile) e nei paesi più sviluppati può costare oltre 150mila euro.

«Le risorse a disposizione delle imprese - aggiunge Iannone - oggi sono più scarse. Questo ha condotto molti a brevettare ugualmente le proprie invenzioni, ma solo in Paesi nei quali la resa commerciale è garantita». A fronte di questo, comunque, il ri-

corso che le imprese fanno alle consulenze si mantiene stabile. «Questo dipende da due motivi - spiega Cesare Bosman - . Il primo è che la cultura brevettuale è in ascesa. Il secondo è che la materia non permette alle aziende di attivarsi da sole». Neppure il contenzioso è calato.

Tornando in Italia, le nuove procedure attivate dall'Ufficio brevetti non hanno ancora avuto l'atteso impatto semplificatorio. Come confermano tutti gli addetti ai lavori. Da un lato è stata introdotta la ricerca di anteriorità, che certifica l'inesistenza di invenzioni simili registrate. Anche se, dice l'avvocato Alberto Improda, dello Studio legale Improda, «la maggior parte delle aziende la effettuava già». Dall'altro il potenziamento del personale dell'Ufficio per la fase di esame delle domande, annunciato da tempo dai dirigenti, non è ancora avvenuto.

Gi. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Innovazione laziale con il freno tirato: brevetti giù dell'1,3%
 Registrati meno di legge regionale

La mappa mostra la distribuzione geografica delle attività di innovazione e brevetti nella regione Lazio. Il grafico a barre illustra il trend delle registrazioni di brevetti nel tempo, evidenziando una diminuzione del 1,3% rispetto alle previsioni della legge regionale.